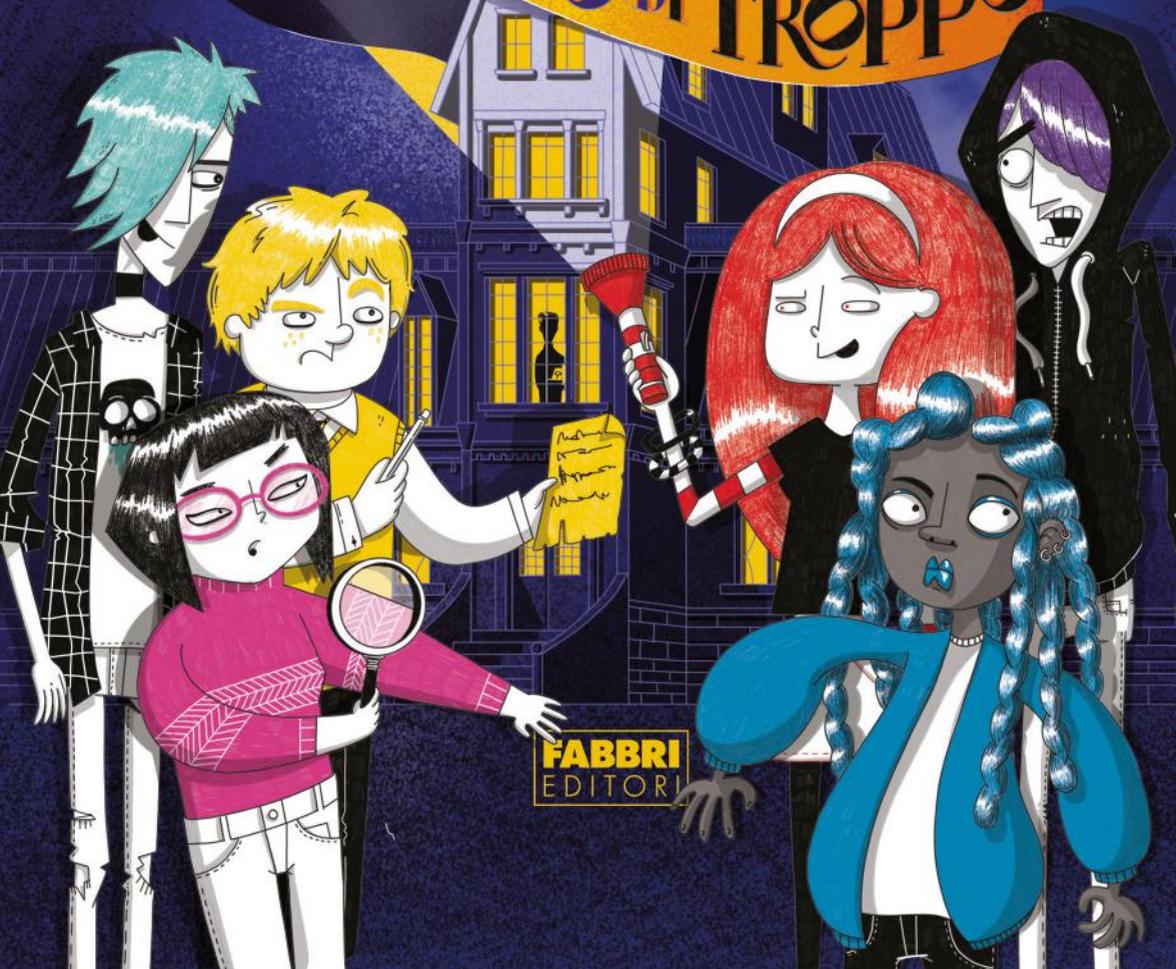


DA UN'IDEA DI PIERDOMENICO BAGALARIO
ALESSANDRO GATTI

CLUEDO

SCHOOL OF MYSTERY

UN DELITTO DI TROPPO



CLUEDO

SCHOOL OF MYSTERY

Vol. 1

UN DELITTO DI TROPPO

di Alessandro Gatti
da un'idea di Pierdomenico Baccalaris

Pubblicato in Italia per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

Cluedo and all related characters are trademarks of Hasbro
and are used with permission.

© 2020 Hasbro

All rights reserved. Licensed by Hasbro

Scritto da Alessandro Gatti

Da un'idea di Pierdomenico Baccalario

Una storia di Book on a Tree Ltd

www.bookonatree.com

Illustrazioni e progetto grafico di **ANDREA D'BESTIA CAVALLINI**

Prima edizione: luglio 2020

ISBN 978-88-915-8380-2

È bene sospettare di tutti,
finché non si riesce a dimostrare
che sono innocenti.

Poirot a Styles Court, **Agatha Christie**

Capitolo 1

A CACCIA DI ORME

Un gran vento soffiava da nordovest, scarmigliando dispettosamente le treccine di Peacock. Acquattata tra i cespugli, la ragazzina assomigliava a una strana pianta tropicale in balia della tempesta. In piedi accanto a lei, le mani affondate nelle tasche del felpone di due taglie più grande del necessario, Plum sembrava invece un totem

indiano. O meglio, un totem indiano riuscito male: secco secco, un po' storto e vagamente inespressivo. La sua immobilità si interrompeva solo ogni tanto, quando tirava su con il naso a ogni nuova raffica di vento, come per fiutare nell'aria misteriosi pericoli; o forse, più semplicemente, perché non sapeva che cosa altro fare.

«Allora, socio. Hai pensieri, opinioni, considerazioni?» domandò Peacock, esaminando con attenzione il terreno.

«Considerazioni?» fece Plum, nervoso.

La ragazzina rise.

«Già. Sai, speravo che oltre ad annusare l'aria, tu stessi anche *considerando* di aiutarmi a risolvere l'indagine!»

Plum sbuffò, rassegnato. A Peacock non si poteva dire di no; o almeno, *lui* non sapeva farlo. Così, con l'agilità di un ottuagenario in scarsa forma, si chinò accanto a lei proprio mentre una nuova raffica di vento investiva il parco della tenuta. Tirò su con

il naso – un naso lungo e appuntito –, esaminò le tracce di fronte alle quali si era accovacciata Peacock e infine sentenziò: «Ecco la mia considerazione: queste sono esattamente le stesse, stramaledettissime impronte che abbiamo seguito fin dall'inizio, dal ricovero degli stivali!».

«Vacci piano con le parole, socio. Se il professor Cluedo ti sentisse parlare così, rischieresti di perdere qualche punto.»

«Oh, Peacock, per favore, non ti ci mettere anche tu!» Plum agitò le lunghe mani ossute in segno di insofferenza.

«Ma che ti prende?» chiese lei. «Sicuro di stare bene?»

«Sicuro» rispose il ragazzo, rimettendosi in piedi.

«È solo che...» aggiunse, guardandosi platealmente attono «... è un'impresa impossibile! Guarda quanto spazio!»

«Vuoi dire il bosco?» domandò perplessa Peacock.

«Voglio dire il giardino, e il parco della villa, e poi

il bosco tutt'intorno...» a ogni parola, le braccia di Plum si allargavano un po' di più.

«È *troppo*, capisci? Impossibile da controllare!»

Peacock si lasciò sfuggire un sorriso. Il solito Plum, con le sue manie ossessive.

«Coraggio, socio, non dobbiamo studiare la tenuta centimetro per centimetro, ma solo scoprire a chi appartengono queste impronte, ricordi?»

Plum annuì con foga, cercando di calmarsi. Quando andava nel panico, Peacock era l'unica in grado di trovare le parole giuste per calmarlo.

«Bene» continuò lei. «Restiamo tranquilli. Ecco qual è il piano: cerchiamo di ricordarci tutto quello che abbiamo imparato nei moduli di *Decifrazione impronte*, formuliamo la nostra ipotesi migliore sul Decipher e torniamo in casa prima ancora che la colazione si sia raffreddata. Ok?»

«Ok» fece Plum.

E tirò fuori dalla tasca un congegno bianco di forma ovoidale, lucido, grande quanto un telefonino.

Il Decipher, un aggeggio progettato dal professor Cluedo in persona apposta per i suoi allievi: walkie talkie, computer personale, macchina fotografica, memoria digitale, GPS e chi più ne ha più ne metta!

«Qui matricola Plum» disse forte all’altoparlante. «Quanto tempo ci resta ancora?»

Il Decipher rispose con voce metallica: «*Otto minuti al termine della missione, matricola Plum*».

Il ragazzo sospirò, come per dire “Non ce la faremo mai!”.

«Oh, coraggio, socio!» esclamò invece Peacock, alzandosi in piedi per orientarsi meglio. «Otto minuti sono più di quanto impiegò Laszlo Intrigue a risolvere l’Enigma della Scimmia Strabica di Kyoto.»

«Ma lui è una leggenda!» protestò Plum.

«E tu non vuoi diventare una leggenda?» replicò Peacock.

Plum borbottò: «Certo, ma...».

«Ecco» lo interruppe lei. «Allora occhi sulle impronte, e cerchiamo di capirci qualcosa, socio!»